



Progetto Interreg IIIB, Programma Spazio Alpino, cofinanziato dall'UE

La sostenibilità misurata e sentita

I comuni alpini al microscopio. I comuni nelle Alpi si sviluppano in maniera sostenibile? E soprattutto: è possibile misurare lo sviluppo sostenibile? Nell'intero Arco Alpino che attraversa sette diversi stati, vi sono dei comuni che, sebbene a centinaia di chilometri di distanza, si trovano allo stesso livello di sviluppo o presentano delle prospettive future simili? Queste sono le domande attorno alle quali ruota il pacchetto di lavoro WP8 del progetto DIAMONT. A tal fine si sono raccolti e collegati dei valori economici, sociali ed ambientali con i quali poter rappresentare lo sviluppo regionale sotto forma di dati.

Altro obiettivo importante era quello di capire la percezione individuale da parte degli attori locali della questione della sostenibilità. Il motivo? Perchè in ultima analisi è l'approccio personale, per così dire la sostenibilità sentita, che decide se un'iniziativa a favore di uno sviluppo sostenibile sarà messa in atto o meno. Questo il presupposto da cui è partito il team di ricercatori del WP8 dell'EURAC di Bolzano.



Marzo 2008



Pacchetto di lavoro 8 (WP8): scelta e analisi di dati per un utilizzo a livello panalpino: Ulrike Tappeiner (Ulrike.Tappeiner@uibk.ac.at), Istituto per l'ambiente alpino dell'Accademia Europea (EURAC) di Bolzano, Italia, Istituto di ecologia dell'università di Innsbruck, Austria

Obiettivo principale: identificare delle regioni all'interno dello Spazio Alpino che presentano un livello di sviluppo simile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Lo studio si basa sia su valori quantitativi (ad esempio censimenti o dati GIS¹), sia su dati qualitativi (provenienti da un ampio sondaggio fra sindaci).

Durata: da dicembre 2005 a marzo 2008

Colloquio con Ulrike Tappeiner, project manager, riguardo ai risultati forniti dallo studio e le conseguenze che possono essere tratte dalle informazioni rilevate...

Professoressa Tappeiner, WP8 sta per Work Package 8, cioè pacchetto di lavoro 8 ed è quindi uno di numerosi moduli all'interno del progetto di ricerca DIAMONT. Di cosa tratta, in sintesi, il progetto DIAMONT?

DIAMONT sta per “Data Infrastructure for the Alps – Mountain Orientated Network Technology” che in italiano significa all’incirca “piattaforma di dati per le Alpi, una rete tecnologica orientata alle zone di montagna”. Si tratta di raccogliere e collegare dati scientifici atti a fornire informazioni riguardo allo stato di sviluppo e le possibilità di crescita di regioni dello Spazio Alpino, il tutto gestito sotto l’aspetto della sostenibilità. Grazie alle sue ricerche scientifiche di base, DIAMONT rappresenta un partner importante nella consulenza del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi nello sviluppo di un sistema di osservazione e informazione panalpino e nella scelta di indicatori adeguati e dati rilevanti per uno sviluppo regionale sostenibile. In qualità di patto internazionale fra i sette paesi alpini e l’UE, la Convenzione delle Alpi si pone infatti come obiettivo di assicurare lo sviluppo sostenibile in una delle zone più sensibili d’Europa.

In questo contesto, qual è stato il lavoro del WP8 e quindi il suo compito?

La nostra funzione era quella di trovare, per così dire di identificare, dei comuni all’interno dell’Arco Alpino che si trovassero più o meno sullo stesso stato di sviluppo e presentassero delle possibilità di sviluppo futuro simili tra loro. A tal fine abbiamo potuto basare il nostro lavoro sui risultati di pacchetti di lavoro precedenti quali il WP5, 6 e 7. Il WP5 ha fornito indicazioni riguardo alle differenze culturali dello Spazio Alpino, il WP6 si è occupato dei problemi principali per lo sviluppo presente e futuro nelle Alpi dal punto di vista di alcuni esperti, mentre il WP7 ha elaborato degli indicatori capaci di rappresentare gli argomenti principali di uno sviluppo regionale sostenibile nello Spazio Alpino. Il gruppo ha elaborato in diverse tappe degli indicatori per uno sviluppo sostenibile. Con l’aiuto di questi criteri, poi, avremmo analizzato e confrontato le singole regioni alpine riguardo alla loro situazione attuale e alle loro potenzialità per uno sviluppo sostenibile. Sulla base dei nostri risultati, nel corso dei pacchetti di lavoro seguenti dal WP9 al WP11 sono state scelte delle regioni test come esempi concreti in cui provare e documentare

¹ GIS = abbreviazione per GeoInformationSystem (“consisting of hardware, software, data and applications. It can be used to digitally capture spatial data and edit, store, reorganize, model and analyse them as well as present them alphanumerically or in diagram format.”) (Lit.: R. Bill 1994).

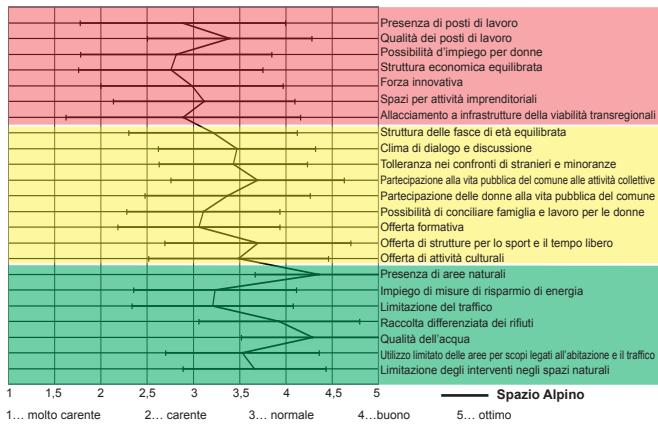


Fig. 1: Valutazione da parte dei sindaci dello stato di sviluppo del loro comune: rappresentazione della media e delle differenze tipo nei 1325 comuni

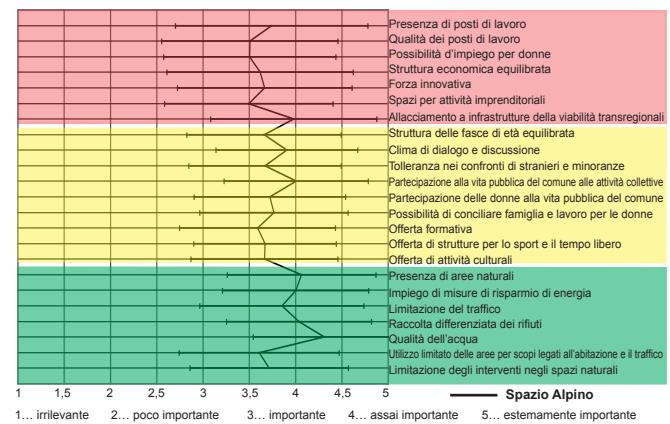


Fig. 2: Valutazione da parte dei sindaci dell'importanza per il lavoro politico: rappresentazione della media e delle differenze tipo nei 1325 comuni

strumenti e strategie di sviluppo sostenibile. I risultati più importanti di tutti questi lavori sono stati messi a disposizione del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Tuttavia, analizzare e confrontare semplicemente dei dati e dei risultati di studi eseguiti non era abbastanza. Oltre al dato numerico, volevate basare la valutazione dei singoli comuni anche su dei dati qualitativi rilevati da un sondaggio eseguito su 5887 sindaci dello Spazio Alpino.

Esatto. Lo sviluppo regionale, infatti, è determinato solamente in parte dalle condizioni generali che possono essere riscontrate in dati misurabili obiettivamente quali le statistiche o le immagini satellitari. Per individuare delle regioni che presentano forze e debolezze simili tra loro, i soli dati statistici non bastano. Un ruolo altrettanto importante deve essere attribuito alla percezione soggettiva di chi prende le decisioni a livello locale. Per scegliere le strategie da intraprendere, è necessario capire come valutino il loro comune e quali possibilità e necessità in termini di sviluppo sostenibile ritengano importanti per la loro area di competenza.

Quali risultati sono emersi da questo sondaggio?

Il sondaggio si è svolto via internet. La percentuale di risposte è stata in media del 22 percento. Un risultato soddisfacente grazie al quale abbiamo raggiunto un valore rappresentativo dello studio. Abbiamo chiesto ai sindaci di valutare il loro comune sulla base di 24 indicatori inerenti il settore economico, sociale e ambientale. Le valutazioni migliori concernevano il settore ambientale, in cui sono stati tre i temi valutati al di sopra della media: la presenza di aree naturali, la qualità dell'acqua e la raccolta differenziata dei rifiuti. In ambito sociale un voto "buono" è andato alla partecipazione della popolazione allo sviluppo della regione e l'offerta di strutture sportive e per il tempo libero. Il settore economico ha invece raggiunto delle valutazioni "discrete".

Questi sono valori medi. Non è altrettanto importante capire come i sindaci valutino i singoli indicatori?

Certo. Per questo motivo abbiamo calcolato tutta la

gamma. È interessante notare che essa corrisponde ai risultati del mezzo aritmetico: il maggior numero di opinioni concordanti nell'intero Spazio Alpino è stato riscontrato nei temi ambientali, mentre nelle questioni economiche e in alcuni argomenti sociali le divergenze nelle valutazioni individuali erano maggiori. Le differenze maggiori concernono la situazione dei posti di lavoro e dei collegamenti dei trasporti.

Tutto questo concerne la valutazione della situazione attuale. Quali sono però gli argomenti che più stanno a cuore ai sindaci per quanto riguarda uno sviluppo sostenibile del loro comune?

Analizzando questa domanda, inizialmente abbiamo constatato che la valutazione dell'importanza delle questioni a livello panalpino mostra meno divergenze dell'analisi della situazione attuale. Ciononostante sono emerse delle differenze: in questo senso, ad esempio, per gli amministratori comunali sloveni sono più importanti gli argomenti concernenti l'ambito economico, mentre quelli tedeschi si concentrano più su questioni sociali e del tempo libero. In termini globali, però, possiamo affermare che sono nuovamente le questioni ambientali a farla da padrone. Anche in questo caso la presenza di aree naturali e l'assicurazione della qualità dell'acqua rappresentano i temi considerati i più importanti. A scendere troviamo questioni sociali e un'esigenza di tipo economico, ovvero l'allacciamento alla rete dei trasporti transregionale. Tutti gli altri argomenti di natura economica sono stati valutati meno importanti dagli amministratori comunali.

Le risposte sono giunte per così dire da sette paesi diversi. Questo fatto ha influito sul risultato del sondaggio?

Non proprio: né le differenze nella valutazione della situazione attuale, né le divergenze nella gerarchia dei valori possono essere collegate ai singoli territori nazionali. Con una semplice analisi della varianza abbiamo potuto provare chiaramente che le differenze tra i singoli comuni di uno stesso paese sono più importanti delle divergenze fra i diversi paesi.

Come lei stessa ha detto, uno degli aspetti su cui avete basato il confronto delle regioni alpine è quello qualitativo. L'altro concerne la quantità, ovvero i dati raccolti. Cosa può dirci a riguardo?

Innanzitutto devo ammettere che la raccolta dei dati si è rivelata più problematica di quanto previsto. Il nostro obiettivo era quello di raccogliere quanti più dati possibili, in modo da poter descrivere in maniera soddisfacente tutti gli aspetti importanti dei pilastri della sostenibilità, ovvero l'economia, la società e l'ambiente. Si tratta soprattutto di dati statistici nazionali come il censimento e i censimenti dell'agricoltura, ma anche dati GIS inerenti la copertura del suolo. I dati dei singoli paesi però sono stati rilevati in anni diversi. In Germania, ad esempio, l'ultimo censimento risale al 1987. Per un confronto a livello panalpino questi dati sono troppo vecchi in quanto gli altri paesi hanno eseguito i loro ultimi censimenti attorno al 2000. Inoltre, dato che molti dati a livello comunale non sono salvati in maniera centralizzata non sono a disposizione per studi incentrati sull'intero territorio europeo. Per questo motivo molti dati dovevano essere richiesti ai singoli uffici statistici nazionali, per poi essere raccolti e armonizzati col resto: un lavoro, questo, che ha richiesto molto tempo. L'armonizzazione dei dati si è resa necessaria perché gli studi si basavano su criteri molto differenti fra loro.

E cosa può dirci riguardo ai risultati del confronto dei dati quantitativi?

Sulla base dei dati raccolti in tutto lo Spazio Alpino, abbiamo elaborato 81 indicatori a livello comunale, di cui 81 di natura economica, 26 del settore sociale e 14 inerenti l'ambiente. Tali indicatori prendevano in considerazione sia la situazione del mercato del lavoro e lo sviluppo demografico, sia il turismo, l'allacciamento alla rete stradale o l'utilizzo delle aree. Tutti questi indicatori sfociano nella valutazione complessiva e nel confronto dell'intero Spazio Alpino e formano, assieme ai risultati del sondaggio con i sindaci, la base per individuare le regioni simili fra loro. Inoltre rappresentano un'ampia base per studi futuri riguardo ad aspetti più dettagliati.

Può fare un esempio concreto per un simile confronto?

Un aspetto riguarda ad esempio la distanza dal primo ospedale. Il tempo di percorrenza e i chilometri per raggiungere un ospedale sono un fattore importante per l'assistenza medica della popolazione ma anche per quanto riguarda la convalescenza. Più l'ospedale è vicino, più familiare è la zona per il paziente e più frequenti sono le visite da parte di familiari e amici. Tali fattori psicosociali svolgono, oltre alla qualità dell'assistenza medica, un ruolo di vitale importanza nella convalescenza di un paziente. La vicinanza ad un ospedale però si rivela ancora più importante durante le emergenze mediche. Basta pensare ad un infarto o un ictus. In casi simili ogni minuto guadagnato può essere decisivo per le possibilità di sopravvivenza del paziente.

E quali sono i risultati di questo aspetto concreto?

Circa il 90% di tutti i comuni alpini si trova a non più di 25 minuti o 20 km dal prossimo ospedale. I tempi di percorrenza più brevi sono stati riscontrati in Liechtenstein, in Germania e Svizzera. In Slovenia le distanze raggiungono le cifre massime. Lì ogni comune si trova a 30 e più minuti di distanza da un ospedale. Altrettanto informativo per un'analisi dell'apparato sanitario decentralizzato è il rapporto fra la distribuzione della popolazione e il tempo di percorrenza (fig. 3): oltre il 97% della popolazione dell'intero Arco Alpino può raggiungere su strada un ospedale in 25 minuti. In Svizzera il 96% delle persone giungono in una struttura ospedaliera persino in meno di 15 minuti. La nostra analisi generale del settore sanitario però ha preso in considerazione anche molti altri aspetti come ad esempio la presenza di un elisoccorso o l'attrezzatura dei centri di pronto soccorso.

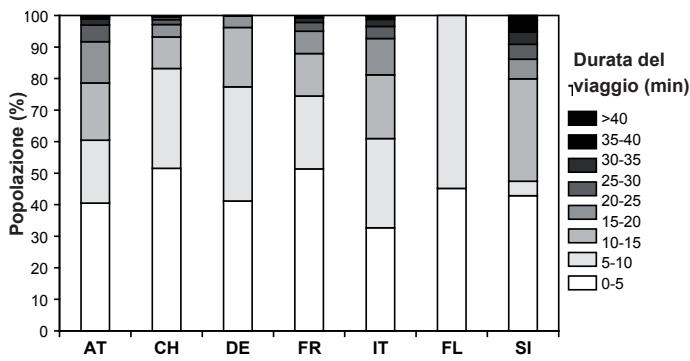
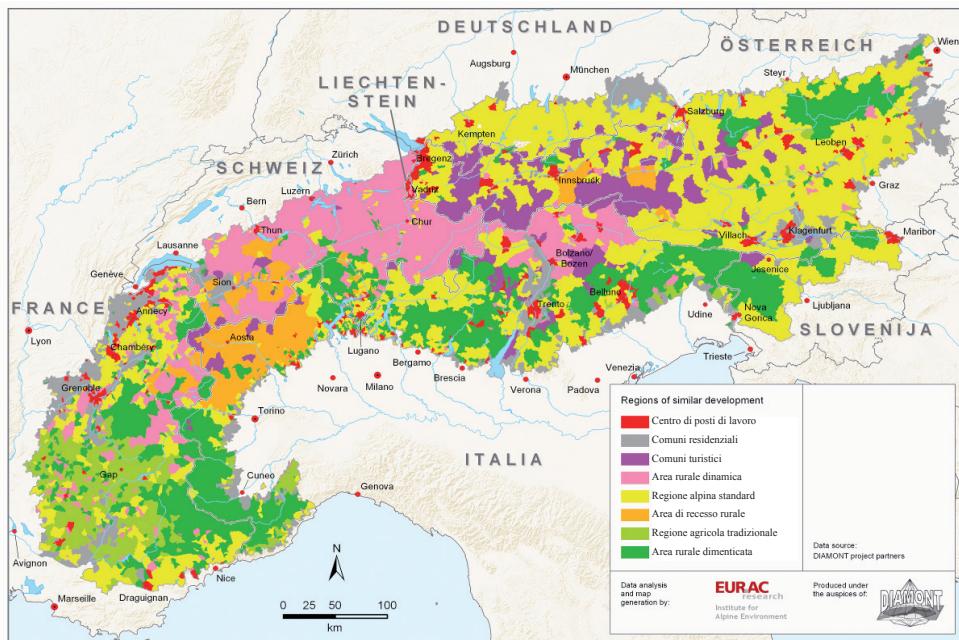


Fig. 3: Distanza media dal prossimo ospedale

Questo è un primo aspetto. Può spiegarcici i risultati del vostro lavoro con un altro esempio?

Mi permetta di citare un aspetto legato alla mia professione: il numero di università. Sebbene gli studenti siano relativamente mobili e non scelgano sempre di studiare nelle immediate vicinanze della propria località, si delinea una certo collegamento statistico tra la distanza da una struttura universitaria e i laureati: più vicina in km e in tempo di percorrenza è l'università, più alto è il numero di accademici rispetto all'intera popolazione. La sola spiegazione plausibile è una maggiore varietà d'impiego per laureati nelle vicinanze delle città universitarie. La distribuzione delle università sull'intero Spazio Alpino rivela regioni in cui vi sono tempi di percorrenza relativamente lunghi. Tali località si trovano spesso nelle zone più isolate nelle valli principali, spesso in zone di confine dei singoli paesi. Soprattutto nelle Alpi francesi le città universitarie si trovano per la maggior parte nelle zone periferiche e quindi relativamente lontano dalle regioni alpine centrali. In Svizzera invece abbiamo rilevato una distribuzione abbastanza omogenea. Quasi tutti i comuni si trovano ad una distanza di non oltre 60 km dalla prossima università.

Un altro esempio è l'invecchiamento dei comuni, altro aspetto che il nostro studio ha preso in considerazione calcolando il rapporto fra la popolazione ultra-sessantacinquenne e gli abitanti fra i 15 ed i 64 anni. L'invecchiamento della popolazione concerne soprattutto le Alpi francesi e l'Italia ad eccezione dell'Alto Adige. In



Centro di posti di lavoro

I centri di posti di lavoro sono caratterizzati da un alto tasso di pendolari in entrata. Tali centri sono ben collegati e presentano molte aree edificate. Le zone artigianali, le strutture industriali e i centri commerciali offrono molti posti di lavoro. Ogni giorno arrivano molti pendolari per recarsi al lavoro.

comune residenziale

Si tratta dei tipici comuni a scopo abitativo che si trovano nelle vicinanze dei grandi mercati di lavoro urbani. L'allacciamento infrastrutturale è al di sopra della media e i pendolari arrivano in questi centri del mercato del lavoro senza problemi legati alla mobilità e al tempo.

Comune turistico

Il tipico comune turistico è ben sviluppato nel settore del turismo. Grazie ai numerosi posti nel terziario, la situazione del mercato del lavoro è al di sopra della media. E inoltre si tratta spesso di comuni rurali con un settore agricolo ben sviluppato e un paesaggio intatto.

Area rurale dinamica

Questa unità è caratterizzata dall'agricoltura ma anche da un mercato del lavoro dinamico. Le possibilità di impiego qui sono migliorate soprattutto per le donne, un aspetto legato anche al buono sviluppo del settore turistico. Questa zona è caratterizzata anche da un'agricoltura ancora intatta, il che giustifica le numerose aziende e le aree utilizzate. Un aspetto preoccupante tuttavia è l'alto tasso di emigrazione da parte di persone con un impiego. Altro aspetto particolare è l'alto tasso di anziani attivi.

Regione alpina standard

Questa è la regione più rappresentata in relazione a tutte le sue caratteristiche. Il turismo non è molto intenso, l'agricoltura è in diminuzione e non vi sono pendolari in entrata. D'altro canto il rapporto equilibrato fra immigrati e tasso di natalità impedisce il forte invecchiamento della popolazione.

Area di recesso rurale

La caratteristica principale di questa unità è che la popolazione pendola verso l'esterno per recarsi al lavoro, grazie anche al buon allacciamento, mantenendo però la propria vita sociale nelle zone rurali. Nel corso degli ultimi decenni l'agricoltura ha perso notevolmente d'importanza. Per questo motivo molte aree sono allo stato naturale, poco frammentate e molto varie.

Regione agricola tradizionale

Questo territorio è caratterizzato da un forte invecchiamento della popolazione e un insufficiente allacciamento. In confronto all'unità "area di recesso rurale", qui l'agricoltura non scompare ma rimane ancora ben presente. Il paesaggio antropizzato è quindi ricco e vario. Inoltre, sono molte le aziende agricole che sussistono, anche perché i settori del turismo e dei servizi non sono particolarmente sviluppati e offrono quindi poche opportunità.

Area rurale dimenticata

Questa unità è caratterizzata da un forte invecchiamento della popolazione e la notevole diminuzione dell'agricoltura. Una delle cause è lo scarso allacciamento di queste aree.

Svizzera, Austria, Germania e Slovenia questo problema è pressoché inesistente. Fra le possibili cause potremmo citare l'emigrazione della popolazione giovane verso zone economicamente più agiate ma anche la bellezza e l'accoglienza di alcune regioni per le persone in pensione.

Nonostante le numerose differenze rilevate, vi sono delle somiglianze tra i diversi comuni o addirittura delle regioni transfrontaliere con una situazione simile o possibilità di sviluppo confrontabili?

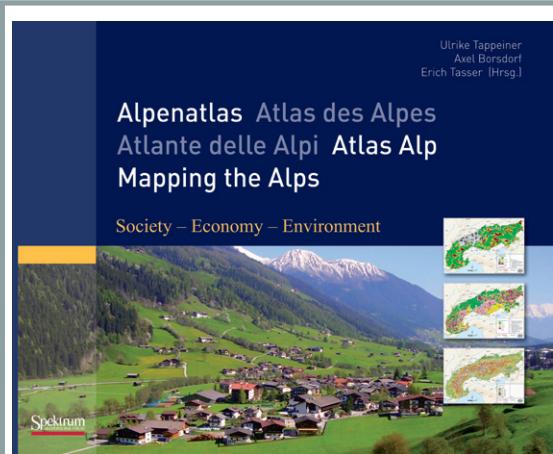
In effetti sì, ci sono. Ed era proprio questo l'obiettivo della nostra ricerca: identificare delle regioni, anche transfrontaliere, con delle strutture di sviluppo simili fra loro. Analizzando l'intero Arco Alpino siamo stati in grado di individuare, sulla base degli 81 indicatori, otto diverse unità con cui caratterizzare le singole regioni. I comuni della stessa unità presentano uno sviluppo simile ma si differenziano nettamente dai comuni delle altre unità. Questi risultati saranno presentati assieme ad un'ampia quantità di dati e molte informazioni dettagliate in un grande Atlante delle Alpi previsto per aprile 2008 che illustrerà i nostri risultati. In seguito ne riportiamo un estratto, una cartina con le otto regioni transfrontaliere.



I centri di posti di lavoro nelle Alpi: l'influsso di diversi approcci di politica negli esempi di Brunico / Italia e Jesenice / Slovenia

Cosa fare dei risultati ottenuti?

Come ho già detto, innanzitutto saranno presentati in un nuovo Atlante delle Alpi. Un obiettivo sono per così dire la sensibilizzazione delle persone e la pubblicità per uno sviluppo sostenibile dal basso, partendo dalle esigenze regionali. Principalmente però vorrei ribadire quanto detto inizialmente. I nostri risultati sono a disposizione del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi per promuovere uno sviluppo regionale sostenibile. La ricerca ha dimostrato che sono necessari concetti anche molto diversi tra loro che vanno adattati alle singole regioni per dare il via e mantenere uno sviluppo sostenibile. Si tratta di trovare le giuste risposte, adatte alle singole particolarità, alle esigenze individuali ma anche ai punti di forza delle regioni. La scienza qui ha svolto un lavoro propedeutico e ora è il turno della politica, la politica dei diversi livelli di responsabilità.



Le Alpi, la catena montuosa più grande e importante d'Europa, danno spunto per numerose discussioni: il traffico, i cambiamenti climatici, lo sviluppo del turismo e gli effetti del mercato economico globale sono solo alcuni dei tempi più scottanti. Tuttavia, ad oggi sono ancora pochissimi i dati raccolti a livello panalpino e le relative cartine. Il team che cura l'atlante, assieme a rinomati esperti e professionisti dei singoli paesi partecipanti, si è posto l'obiettivo di creare una base concreta e solida per la ricerca, la politica e l'economia. Il risultato è il primo Atlante delle Alpi, con oltre 100 cartine inerenti l'intero Spazio Alpino riguardo ai settori dell'economia, della società e dell'ambiente, tutte elaborate e interpretate.